

Intervista al consigliere regionale del Pd, Vincenzo Robortella sulla delicata questione della chiusura del Cova

«Azione necessaria per tutelare i cittadini arrivata quando ci sono stati gli atti»

DI DOMENICO LECCESE

«Non si improvvisa su argomenti così delicati. Si opera per atti e non per supposizioni»

«Prima di parlare di riapertura del Centro oli bisogna verificare l'intera struttura»

POTENZA. Il Roma intervista il più giovane consigliere regionale della Basilicata.

Chi è Vincenzo Robortella?
«Ha studiato Ingegneria civile dei sistemi di trasporti e delle infrastrutture viarie presso l'Università degli Studi della Basilicata».

Entriamo subito nel merito della Chiusura Cova di Viggiano, per Vincenzo Robortella è un "Un provvedimento da difendere" qual è il reale motivo?

«Perché la tutela della salute e dell'ambiente viene prima di ogni altra cosa, nonché il rispetto delle norme, specialmente da parte di chi opera

sul nostro territorio. Non sono parole vuote o di circostanza, stiamo parlando di cittadini lucani che vivono in quest'area, l'area da cui io stesso provengo ed è prima di tutto per loro che è assolutamente necessario che qualunque procedura, con un impatto considerevole sull'ambiente, sia totalmente e interamente sicura. Per questo l'atto di chiusura del Cova è un provvedimento da difendere per l'importanza che riveste nella difesa e tutela della popolazione lucana».

L'opposizione ha però accusato, in aula, la maggioranza di aver emesso questo provvedimento tardivamente...

«Stiamo parlando di una vicenda complessa, con interessi enormi, per la produzione di una risorsa essenziale per l'economia. Una pubblica amministrazione deve, cito il presidente Pittella, procedere per atti, non per supposizioni o ipotesi. Non si può improvvisare su argomenti di massima complessità e con aspetti tutt'ora oscuri. Una volta individuati river-

samenti di idrocarburi si è proceduto con la diffida

e gli atti richiedono i giusti tempi per essere elaborati secondo le norme, per evitare il rischio che possano risultare nulli. Si è proceduto seguendo i giusti passaggi e mettendo in campo le azioni giuste e coerenti con i principi della difesa del territorio e della salute dei cittadini».

Ha usato parole dure contro l'amministratore delegato di Eni nel suo intervento in aula...

«Non si tratta di usare parole dure, si tratta di invitare tutti i soggetti, amministratori e non, ad un tavolo affinché tutto sia gestito nella maniera corretta. Non si possono accorciare i tempi senza che si abbia la percezione tangibile che ci si stia muovendo nella più totale sicurezza ambientale e non. Serve il confronto, servono comunicazioni costanti e serve collaborazione nell'interesse comune, questo ho chiesto in aula. Anche perché ci sono considerazioni collaterali ma di importanza capitale per l'area della Val d'Agri. Il danno d'immagine che hanno subito i prodotti di qualità, con marchi doc, dop, igt e igp non sono secondari, per un territorio a fortissima vocazione agricola. Non si possono lasciare soli produttori che con sforzo e fatica continuano a lavorare su produzioni famose a livello regionale

e nazionale. Ed è proprio dall'agricoltura e dal lavoro in genere che bisogna ripartire, una volta chiarita la questione della sicurezza di questa struttura. C'è tanto lavoro da fare e non bisogna mai abbassare la guardia».

Cosa ci attende ora?

«Analisi, studi, test, verifiche per certificare che tutto sia riportato nella norma e all'interno delle misure di sicurezza. Serve calmare gli animi perché questa è una battaglia di tutti e tutti noi lucani abbiamo il massimo interesse che questa vicenda sia condotta con il massimo rigore possibile. Non bisogna lasciarsi andare alla critica feroce, da un lato, così come cedere al compromesso sulla nostra pelle. Mi ripeto, bisogna agire seguendo i giusti passaggi, con gli atti amministrativi appropriati, e tutte le verifiche sulla sicurezza che si richiedono per una struttura di questo tipo».

E sulla riapertura del Cova?

«Prima di parlare della riapertura di questa struttura, è d'obbligo procedere a una verifica completa dell'intero impianto. Una revisione che deve prevedere sia il controllo del complesso, sia l'ammodernamento delle sue componenti. Di pari passo, accertate tutte le aree in-

quate col piano di caratterizzazione ambientale, bisogna procedere con la bonifica integrale e completa dei suoli e sottosuoli. Sono, questi, tutti passaggi obbligatori prima di poter pensare di riaprire il Centro Olio».